

TOTI: PRONTI A STOCCARE FINO A 700 MILA FIALE. IL COORDINATORE DEL CTS MIOZZO: COVID-19 VINTO TRA SEI MESI. IL TASSO DI POSITIVITÀ SALE AL 12,8%

[Rimuovere filigrana ora](#)

Liguria, la vaccinazione parte con 15 mila dosi la settimana

Al San Martino di Genova oggi il via alle somministrazioni. L'orgoglio dei primi pazienti: è la svolta

Parte oggi in Liguria come nel resto d'Italia la campagna di vaccinazione contro il coronavirus. Le prime 320 dosi del farmaco Pfizer saranno somministrate al San Martino di Genova e in alcune Rsa. Da lunedì si parte con 15 mila vaccinazioni alla settimana. «In Liguria siamo pronti, possiamo stoccare fino a 700 mila dosi», ha detto il governatore Toti.

SERVIZI / PAGINE 2-5

Ecco i vaccini La Liguria parte da 320 pazienti

Oggi il via. Da domani sono attesi 15 mila sieri per settimana
Toti: «Siamo pronti a stoccare fino a 700 mila dosi»

Emanuele Rossi / GENOVA

Le prime 320 dosi di vaccino anti Covid Pfizer-Biontech arriveranno alle 8 di questa mattina al Policlinico San Martino da Roma, scortate dall'esercito e dai Nas. Saranno già scongelate per fare in modo che possano essere immediatamente preparate, nel giro di 90 minuti, per essere inoculate ai primi in lista per la vaccinazione. Parte così, con un "Vax day" simbolico nei numeri ma significativo, la più grande campagna vaccinale della storia, in Liguria. Cento dosi sono destinate alla medicina del territorio (medici di base, pediatri, ser-

vizi territoriali della Asl), cento alle residenze sanitarie (due case di riposo genovesi) e le dosi restanti per il personale ospedaliero del San Martino. «La macchina è pronta. Possiamo stoccare fino a 700 mila dosi, che dubito arriveranno mai tutte insieme in Liguria. Le squadre per vaccinare sul territorio ci sono. Possiamo partire, leggo di ritardi delle regioni, ma la Liguria non è tra quelle che hanno problemi», fa sfoggio di ottimismo il presidente Giovanni Toti.

LA PRIMA FASE: 15 MILA A SETTIMANA

La giornata di oggi, però, non sarà altro che una "prova ge-

nerale" della campagna su larga scala che coinvolgerà 14 presidi ospedalieri e oltre 300 case di riposo e case di cura. La prima fase riguarderà, secondo i conteggi regionali, 60.142 persone. Le dosi saranno consegnate in maniera più sostenuta dal lunedì e arriveranno congelate a -80 gradi. «Le 100 dosi destinate alle Rsa verranno affidate a squadre speciali che hanno ricevuto specifiche istruzioni dall'Iss. Le prossime dosi - dovrebbero arrivarne circa 15 mila alla settimana - sono programmate a partire dal 28 dicembre e fino al 25 di gennaio», ha spiegato Barbara Resbesco, direttore del servizio



Lo stoccaggio dei primi vaccini arrivati in Italia

AP

34
i nuovi positivi
registrati ieri in Liguria
su 109 persone testate e
521 tamponi molecolari

66
i posti di terapia
intensiva occupati
in Liguria su 738
persone ricoverate

farmaceutica e protesica di Alisa. «Dal 25 gennaio dovremmo essere in grado di iniziare con la seconda dose, che dovrà essere somministrata a tutti». Solo in un secondo momento, dovrebbe partire la distribuzione alle altre categorie, dagli anziani alle persone con malattie croniche gravi, stimate in circa 500 mila in Liguria.

I NUMERI DEL CONTAGIO

Sono appena trentaquattro casi positivi su 521 tamponi molecolari e 523 test rapidi processati in Liguria. Un dato che evidentemente risente della giornata di Natale con i soli laboratori degli ospedali a lavorare. «L'unico dato significativo - secondo il governatore Toti - è che gli accessi al pronto soccorso per Covid sono stati pochi». Secondo quanto riportato dal quotidiano bollettino della Regione Liguria, in base ai dati flusso Alisa-ministero, i deceduti sono due e sono donne di 76 e 92 anni. Crescono di 11 unità gli ospedalizzati che a oggi sono 738. Sono 66 i pazienti in terapia intensiva: la quota del 30% di posti occupati, considerata la "soglia critica" dal ministero, è raggiunta. Calano invece i pazienti in isolamento domiciliare che a oggi sono 4.934, otto in meno. In sorveglianza attiva ci sono invece 5.640 soggetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il farmaco sarà somministrato da stamattina al San Martino di Genova. I sei volti dell'esordio: infermieri, medici specializzandi, dipendenti delle pubbliche assistenze, addetti alla disinfezione

«Noi, dopo quasi un anno in trincea, siamo orgogliosi di essere i primi»

LE STORIE

GENOVA

Denominatore comune: aver combattuto sul campo la guerra al Covid. Questo unisce le storie dei 6 liguri che per primi questa mattina riceveranno il vaccino contro il Covid all'ospedale Policlinico San Martino. Giovanni Assumma, Maria Ghinatti, Marco Giglio, Glo-

«Siamo stati scelti per rappresentare tutti coloro che hanno lottato contro il virus»

ria Capriata, Chiara Dentone e Luca Castellani, i loro nomi. Sono infermieri, medici specializzandi, delle malattie infettive e del pronto soccorso, dipendenti delle pubbliche assistenze, addetti alla disinfezione. A loro si agghianteranno, tra i primi, anche i "testimonial" più noti al pubblico per la forte esposizione mediatica di questi mesi di pandemia, da Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive al responsabile del dipartimento di emergenza Angelo Grata-

rola. Ma i riflettori sono tutti per i 6 "prescelti" per le primissime tra le 320 dosi sinora destinate alla Liguria. Ieri le loro testimonianze sono state diffuse con un video.

Giovanni Assumma è il più giovane, 22 anni, e si vestirà per l'occasione con la tuta arancione dei volontari di pubblica assistenza. È milite della cooperativa SIS dal 14 febbraio 2020. Precedentemente ha svolto esperienze di volontariato e il servizio civile presso l'associazione Giovani Amici Uniti Onlus, la Gau di Struppa. «Ho più resistenza sia mentale sia fisica a causa di questa emergenza - racconta - per la necessità di tenere la tuta nei servizi. Ci si ritrova in un campo di battaglia e hai solo due scelte: combattere e difenderti. Proverò un grande onore nel rappresentare tutte le pubbliche assistenze quando mi verrà fatto il vaccino».

«Umanamente penso ai pazienti, anche giovani, magari amici, che sono mancati e che non hanno potuto avere l'opportunità di cogliere questa opportunità, per poche settimane. Il sentimento comune è sentirsi parte di qualcosa che ci ha spronato a dare il meglio - dice invece la dottoressa Maria Ghinatti, di 46 anni, medico al Padiglione 12, medicina interna, ope-

rativa da marzo in un reparto convertito al Covid - Ecco perché credo che non fare il vaccino sarebbe sprecare una grossa chance».

Marco Giglio, 54 anni, tecnico della disinfezione, ha vissuto il Covid da un altro punto di vista, ma sempre con un ruolo cruciale per permettere l'operatività dell'ospedale: «Vedere un numero così elevato di ambulanze che arrivavano al nostro servizio dava l'idea di quello che stava succedendo: non era so-

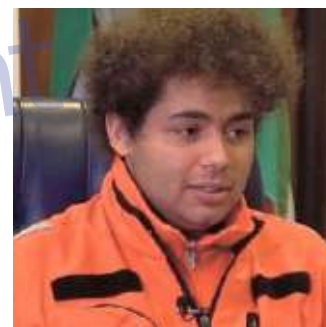
In seconda fila persone note della sanità come Bassetti e Gratarola: saranno testimonial

lo la disinfezione delle ambulanze ma anche di tutti quegli spazi confinati. C'è stata un po' di paura ma ora c'è tanta fiducia in questo vaccino: un atto di fiducia. Meglio un vaccino oggi che un lockdown domattina».

Luca Castellani invece è uno dei medici che hanno vissuto il passaggio dall'Università alla professione nel pieno dell'epidemia: 32 anni, specializzando in Medicina d'Urgenza al Pronto Soccorso, stava frequentando il quarto anno della facoltà di

Medicina e chirurgia dell'Università di Genova e ha partecipato attivamente e in prima linea all'Emergenza Covid, prima come specializzando e, in seguito, da marzo 2020, con un contratto semestrale, prolungato successivamente per tutta la durata della pandemia: «Sono stato scelto per rappresentare tutti gli specializzandi per il contributo che abbiamo dato in questa pandemia. È bello poter aiutare le persone, vedere il sorriso dei malati... Io spero che i miei colleghi siano tutti concordi nel voler fare il vaccino, ci sono tutte le informazioni per chi vuole informarsi, anche per chi non è del mestiere e si può rivolgere al medico di famiglia o ai farmacisti: il vaccino va fatto». La collega Chiara Dentone, 42 anni, è arrivata al San Martino alle Malattie infettive a novembre del 2019, prima era infettivologa in Asl 1.

Non sapeva che in pochi mesi si sarebbe trovata in primissima linea. «Un'esperienza unica che ci ha permesso di diventare un gruppo molto più coeso tra tutti i medici che hanno preso parte alla gestione dell'emergenza. Mi ha lasciato un senso di impotenza all'inizio, ma il fatto di essere in gruppo ci ha permesso di trovare soluzioni in tempi più rapidi». E sul vaccino



Giovanni Assumma



Gloria Capriata



Luca Castellani



Marco Giglio



Chiara Dentone



Maria Ghinatti

dice che «è la responsabilità di ogni cittadino e l'unico modo per uscire da questa pandemia e sono orgogliosa di essere un esempio per i cittadini». Le stesse parole e lo stesso orgoglio di Gloria Capriata, 48 anni, caposala della Rianimazione, che aprirà la sessione di vaccinazioni: «Mi porto dietro tanti ricordi belli per tutto quello che abbia-

mo fatto e brutti per tutto quello che abbiamo visto. Sono orgogliosa per il gesto di fiducia che è stato dato a me ma l'importante è che il messaggio arrivi a tutti, ai colleghi e agli altri: è un gesto importantissimo, ancora di più per noi che siamo stati e saremo in prima linea». —

E. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA